



America sotto la neve ma a New York è quasi primavera

DENVER — Mai Natale così funesto per gli abitanti del Colorado. L'incredibile nevicata (sessanta centimetri in neppure 24 ore) che ha ricoperto l'intera città di Denver ha fatto sì che venisse dichiarato lo stato d'emergenza. L'aeroporto è stato chiuso, costringendo così ben duemila persone a trascorrere la notte di Natale nelle sale d'attesa o negli aerei. Molti hanno invece passato la festività a bordo del treno S. Francesco-Chicago, rimasto bloccato a Denver a causa della neve e del ghiaccio che avevano interamente ricoperto i binari. Cinque morti il bilancio della tempesta di neve, ma è forse un numero destinato ad aumentare. Incolore, invece, miracolosamente, una bimba di 9 anni lasciata dal padre dentro la macchina «in panne» e ritrovata, solo un po' raffreddata, dopo 18 ore. Ma anche in altri stati degli USA il maltempo ha inferito: in Oklahoma e in Arkansas si sono avuti dei «tornado» che hanno danneggiato abitazioni ed edifici pubblici per la cifra di dieci milioni di dollari. Aria primaverile, invece, sulla costa orientale degli USA: a New York e a Washington, la temperatura ha toccato i 21 gradi e la gente ha festeggiato il Natale in nicchie di camelia. La popolazione è stata tuttavia messa in guardia dai meteorologi verso le praterie raggiunte dalla tempesta che si sta spostando a oriente. A fine estate, di quella seria, a Buenos Aires dove a pochi giorni dall'inizio dell'estate argentina il termometro ha sfiorato i quaranta gradi. Inutile dire del sovralfollamento delle spiagge. In Europa il maltempo ha inferito solo su Parigi, dove la Senna è straripata sommergendo diverse auto in sosta.



Il maltempo ha inferito sulle festività natalizie. A sinistra lo straripamento della Senna, a Parigi, che ha sommerso le auto in sosta accanto alle banchine. Qui sopra l'autobus Denver-Chicago rimasto «in panne» a causa dell'abbondantissima nevicata che ha fatto dichiarare lo stato di emergenza nello stato del Colorado

Sono più di mille i presunti terroristi arrestati nel 1982

ROMA — L'anno che sta per finire è stato segnato da una serie di pesanti sconfitte del terrorismo ed ha anche fatto registrare un ulteriore calo del numero degli attentati. Secondo i dati forniti dal ministero degli Interni, fino al 15 dicembre del 1982 sono stati arrestati complessivamente 1.181 presunti terroristi: tre quarti appartenenti ad organizzazioni eversive di sinistra, gli altri aderenti a formazioni neofasciste. Quest'anno il numero degli arresti è stato quindi nettamente superiore rispetto all'81, anche per via delle confessioni dei cosiddetti terroristi «pentiti»: un fenomeno che si è via via allargato, fornendo un supporto decisivo all'azione delle forze di polizia e dei carabinieri, e che ha rappresentato in modo inequivocabile la profondità di crisi politica dell'eversione organizzata. Ma ai successi nell'attività di repressione del terrorismo ha corrisposto un aggravamento della situazione per il futuro: i terroristi ricercati al 31 ottobre erano ancora 1.837, di cui 1.357 appartenenti a formazioni «rosse» e 480 a organizzazioni «nere». La maggior parte sono in attesa di giudizio: a causa dell'ingolfamento della macchina giudiziaria i periodi di carcerazione preventiva, certo non brevi, previsti dal codice, vengono quasi sempre sfruttati per intero. Il controllo della situazione nelle carceri è sempre più difficile. Il numero degli attentati è calato. Nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati 522, contro i 735 dello stesso periodo dell'81 (meno 28,83 per cento). Non sono ancora svaniti, tuttavia, i motivi di preoccupazione per il futuro: i terroristi ricercati al 31 ottobre erano ancora 353, di cui 274 di sinistra e 79 di destra.

Gerardo Marcogiuseppe colpito nel comune del Potentino da un maresciallo dei CC la notte di Natale

Un ragazzo di 20 anni ucciso ad Abriola I giovani accusano: «È una esecuzione»

Molti dubbi sulla versione ufficiale - Ritardi anche nei soccorsi - Un'assemblea di ragazzi riunita in un bar per chiedere alla magistratura di indagare - Il PCI annuncia un'interrogazione in Parlamento - Il consiglio comunale discuterà giovedì l'accaduto

ABRIOLA (Potenza) — I giovani di un intero comune, Abriola, a venti chilometri da Potenza, sono insorti per la morte di un loro coetaneo, Gerardo Marcogiuseppe, di nemmeno vent'anni, ucciso la notte di Natale dal maresciallo dei carabinieri che comanda la stazione di Abriola.

Gerardo Marcogiuseppe era stato a ballare. Siccome era un ragazzo abbastanza vivace, ha preso il giubbotto di un suo amico, Nicola Selva, per scherzo. E' uscito dalla sala da ballo dopo un po' e rientrato è giunto al bar. E se ne sono usciti insieme a bere qualcosa al bar. Hanno bevuto e poi si sono allontanati, andando verso la spiaggia, dove hanno passeggiato su e giù.

«L'abbiamo visto ammazzare così»

maresciallo del CC gli ha dato una gommatina nello stomaco. Nello stesso momento Gerardo interveniva a difesa del fratello, a chiedere il perché della gommatina. Il maresciallo per tutta risposta cominciava a manganellarlo sulla schiena, sul collo. Questo possono testimoniare e dovrebbe mostrarlo anche l'autopsia, dato che si vedono ematomi sulle dita, sulla testa, sul collo. Praticamente Gerardo ha capito che sarebbe stato picchiato a sangue anche in caserma, come era accaduto altre volte. Anche Egildo, il ragazzo che parlava prima al telefono, una volta è stato picchiato a sangue: ha fatto 15 giorni di ospedale, per il semplice motivo che faceva l'università e aveva gli occhiali da «rivolu-

zionario». A questo punto Gerardo Marcogiuseppe si divincolava dal maresciallo e scappava. Il maresciallo lo inseguiva. A un certo punto, visto che non riusciva a prenderlo, restando a 7-8 metri, ha preso la pistola. C'erano — come testimoni — Maria Rivelli e suo marito Valentino Bonomo che hanno assistito alla scena.

Il maresciallo — che è un tiratore scelto — s'è fermato impugnando la pistola — con la mano destra, mentre la sinistra reggeva la destra per sparare più preciso — poi ha sparato a una distanza massima di 10 metri. Gerardo Marcogiuseppe è caduto, il maresciallo sparava praticamente in mezzo alla folla perché c'erano altri ragazzi.

blano preso la pistola da mettere addosso a Gerardo per costruirsi un alibi, dal momento che i testimoni dicono che non l'aveva né addosso né per terra. Sono arrivati in ospedale, comunque, alle 2 meno un quarto. Io sono l'infermiere che ha assistito alla scena. Hanno impiegato quasi due ore ad arrivare all'ospedale, quando basta mezz'ora. La macchina e gli amici di portarlo all'ospedale su una macchina privata. Quando lo hanno caricato la maglietta si è scoperta, comunque, e si è visto benissimo che non c'era nessuna pistola. E poi non sono andati subito all'ospedale, ma hanno fatto il giro del paese. Questo sono in più di uno a poterlo testimoniare. Hanno visto la camionetta che arrivava vicino alla casa di un altro CC. A questo punto noi supponiamo che ab-

Di qui la reazione del maresciallo Gianluigi Scarpone, raccolto e registrato a Roma da «Radio Blu» e che parla di una vera e propria «esecuzione a freddo».

Il ragazzo sarebbe scappato, puntando quindi una pistola contro il CC.

È il risultato delle indagini dei carabinieri partite dal covo scoperto a Cinisello Balsamo

Catturati altri 6 br della «Walter Alasia»

MILANO — Altri sei terroristi della «Walter Alasia» sono stati catturati dai carabinieri: è il risultato delle indagini sviluppate in seguito al blitz del 16 novembre che aveva portato alla scoperta del covo di Cinisello Balsamo, nella immediata periferia della metropoli. In questa occasione, si ricordò, oltre all'arresto di nove brigatisti (Danielle Bonato, Ettore Zaccheo, Massimo Bellogi e Maria Vedovelli) venne recuperata una ingente quantità di documenti la cui decifrazione ha consentito

la identificazione di altri membri del partito armato.

Il primo a cadere nella rete è stato Ivan Formenti, 24 anni, delegato di reparto della Falck Concordia di Sesto San Giovanni. E lui — dice l'accusa — il «Matteo» del sequestro Sandrucci, il dirigente dell'Alfa Romeo preso lo scorso anno. A tradurre il nome di battaglia nella identità anagrafica del terrorista — che è stato immediatamente sospeso dalla FLM dopo che i carabinieri lo avevano arrestato in fabbrica — sono stati,

appunto, i riscontri rinvenuti nel covo di Cinisello. Presso la sua abitazione di via Arquà, a Milano, è stato invece arrestato Bernardino Pasinelli, 27 anni, operaio alla Breda di viale Sarca. Come è formato anche Pasinelli è un «insospettabile». Proprio perché incuriosito l'operaio poteva ospitare latitanti. A casa sua, infatti, è stata catturata Daniela Rossetti, insegnante trentenne ricercata per il sequestro Sandrucci.

Vincenzo Del Core, 23 anni, disoccupato di Cernusco (Como), il cui nome era emerso dalle carte sequestrate nel recente blitz, è stato intercettato presso la fermata dell'autobus di corso Vercelli. Era ricercato per reati «generici» ma ora l'indagine si allarga anche alla partenza di insospettabili. Infine, nei pressi del mercato rionale di via Washington, sono stati sorpresi Pio Pugliese, 40 anni, ex operaio alla Ire Philips di Cassinetta (Varese) e Maria Vedovelli, 26 anni, ex infermiera del Policlinico e sorella di Maria Vedovelli (arrestata a Cinisello), membro della brigata «Fabrizio Pelli».

Giovanni Laccabò

Grande successo dei corsi popolari di giardinaggio organizzati dal Comune di Roma

ROMA — Risorge vittorioso dalla natalizia in cui l'avevano confinato la sfrenata passione di vecchie zitelle e sfortune dilgenti, la maniacale dedizione di anziani pensionati e maestri artigiani. È una vittoria in grande stile: adesso ne vanno pazzi anche nerboruti giovani e emancipate signorine che non si vergognano a mostrare all'ospite l'azalea fatta miracolosamente fiorire in vaso o la stella di Natale dell'anno scorso che già comincia a rivestirsi di foglie rosse, accidenti — come ben sa anche il presidente dell'associazione — quasi miracoloso. Insomma, il giardinaggio va per la maggiore. Non si contano più, per esempio, le pubblicazioni del genere: dal vecchio e nobile «Giardino Fiorito» ai più popolari «Giardini fioriti» e «Giardinaggio facile» e via giardineggiando. Nulla di nuovo del resto visto che anche questa volta l'America è arrivata prima: secondo un recente sondaggio di un istituto di ricerca di New York il giardinaggio è al terzo posto tra i passatempi preferiti dagli americani (subito dopo la TV e i romanzi di evasione). Il secondo, per gli interessati, è precipitato agli ultimi piazzamenti della classifica. Più curiosa, invece, la notizia



L'assessore? Ha il fiore in bocca

che per la prima volta in Italia un'amministrazione comunale, quella di Roma per la precisione, ha colto la palla al balzo organizzando dei corsi popolari di giardinaggio. I corsi sono iniziati nel maggio scorso: a turni di 50 allievi per volta, due volte a settimana per quattro ore, funziona un migliaio di romani si sono ritrovati sui banchi delle scuole-giardinerie a parlare di azalee, margotte, malattie dei gerani o delle rose. Hanno imparato di tutto: da come si fa a comporre un terreno adatto al «riciclaggio» degli escrementi

— i propri, particolare di rilievo — in ottimi ed economicissimi concime. Ma c'è di più: parallelamente alle lezioni (che riprenderanno presto: almeno cinquecento persone non hanno potuto frequentare per mancanza di posto e sono in lista d'attesa) il Comune ha organizzato un concorso: il terrazzo, il balcone, il condominio più bello.

Tutto preso molto seriamente dai ripromissimi funzionari comunali che per alcuni mesi sono andati in giro setacciando la città per verificare le credenziali dei concorrenti. Meravigliosa illusione di una Roma improvvisamente divenuta pacifica e garbata cittadina svizzera. C'è voluta un po' di fatica a convincere i concorrenti che i vincitori si sono trovati. Top secret sui nomi ma si sa che il terrazzo più bello della città (un vero paradiso, «un luogo meraviglioso») appartiene ad una coppia di settantenni che da anni vi coltiva (siamo naturalmente nella zona mitica della città: tra il Flaminio e i Parioli) specie rare e di difficilissime colture.

Ma tant'è: per loro stessa dichiarazione i vichietti escono di casa solo per l'indispensabile, giusto quel che serve per la sopravvivenza, il resto del tempo lo passano in casa, anzi in terrazza. Senza sacrificio, del resto, in casa non vi crescerà neppure un filo d'erba. E ancora: oltre ai corsi e al concorso il Comune, anzi l'assessore Agrimani, il deus ex machina di tutte le iniziative. Fa sempre le lezioni per mese di calendario e professionisti che prendono d'assalto i corsi popolari, ma anche quelle della più professionale scuola-giardineria (alla quale, toh, neppure una ragazza è iscritta: ma lo sapevo che è una delle poche che garantisce un lavoro?), ed è salito da noi in giro per la città a cercare il balcone più bello, la terrazza più bella. «Proviamo così — dice — ad educare la gente all'amore per la natura e per i giardini. Insomma, un investimento di energie a lunga scadenza che speriamo dia i suoi frutti. Molti auguri, signor Pollice Verde».

Sera Scialò

Arturo Giglio

5 suicidi in un anno a Buoncammio. Chi ha lasciato morire Pinna?

Un nuovo dramma nel carcere cagliariano dove si è ucciso un allavatore di 50 anni - Il PCI chiede l'apertura di un'inchiesta

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un altro dramma è scoppiato nelle carceri cagliariane di Buoncammio. Daniele Pinna, 50 anni, si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alla grata della sua cella. Agiato allavatore di Alà dei Sardi, ritenuto uomo al di sopra di ogni sospetto, il Pinna era stato arrestato il 27 settembre scorso per il sequestro del piccolo Mauro Carassale. Non era accusato — però — di un singolo rapimento, ma di far parte dell'industria dei sequestri.

A far precipitare le cose è stato sicuramente il Natale, trascorso in cella di isolamento, per la prima volta lontano dalla famiglia. Giunto evidentemente alla determinazione che bisognava farla finita, Daniele Pinna non si è presentato all'ora d'aria e nessuno lo ha cercato. Le guardie penitenziarie lo hanno trovato un'ora più tardi, appeso alle sbarre della cella. Respirava ancora, ma ogni tentativo di salvarlo è risultato inutile: l'allavatore è morto quasi subito.

Il carcere cagliariano si registra così una nuova tragedia, dopo i quattro suicidi e i numerosi tentati suicidi verificatisi in questo fatale 1982 che sta per finire. Ferché sempre a Buoncammio? E l'interrogazione che rende ancora più inquietante la tragica vicenda del «carcere della disperazione», come ormai da tempo viene definito quello del Buoncammio. Si chiama così perché, per molti di proprio «ultima» tappa della vita, secondo la definizione del suo progettista, che si suicidò, circa cento anni fa, dopo essersi reso conto di aver realizzato «uno dei peggiori luoghi di pena del mondo».

Quanti detenuti in attesa di giudizio hanno preferito la morte alla vita in questa tristissima e agghiacciante galera? Sono tantissimi, dal dopoguerra ad oggi. Ma proprio negli ultimi tempi ogni record è stato superato. Ci sono i giovani suicidi di Daniele Pinna, i deputati Francesco Macis e Salvatore Mannuzzo hanno denunciato, a nome del PCI, che a rappresentati del Parlamento non può essere, come è avvenuto in passato, ripetutamente, il diritto di visitare l'istituto di pena cagliariano. È necessario accertare le cause dei ripetuti suicidi e vedere direttamente come si svolge e viene organizzata la vita nel carcere. È tempo — dicono ai ministri — di promuovere — di promuovere una inchiesta ministeriale.

Il sconforto dei detenuti è alimentato dalle precarie condizioni di vita carceraria: questa era stata la conclusione della Commissione diritti civili del Consiglio regionale dopo una tempestosa visita al penitenziario, appena pochi mesi fa. Tra l'altro «Amnesty International» segnala che la Sardegna è la regione che ha il triste record delle più lunghe detenzioni preventive.

Ci sono i ragazzi tratti in arresto per la prima volta che ingoiano cucchiari e forchette pur

Giuseppe Podda

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-4 8
Verona	-3 8
Trieste	8 10
Venezia	-2 8
Fino	-2 13
Torino	-3 10
Cuneo	3 10
Genova	5 15
Bologna	-2 8
Firenze	-3 13
Assisi	-2 13
Ancona	4 11
Parigi	4 8
Praga	1 12
L'Aquila	4 9
Roma	2 13
Roma F.	3 14
Compiègne	2 4
Bari	8 12
Napoli	6 12
Palermo	8 12
S.M. Luzzo	8 12
Reggio C.	6 13
Messina	8 14
Potenza	11 14
Catania	6 16
Athens	10 16
Cagliari	1 13

SITUAZIONE: Permangono ancora un'area di alta moderatamente umida ed inusuale sulla regione meridionale e sulla Sicilia. Su tutto lo scirocco della penisola il tempo è influenzato dalla presenza dell'anticiclone atlantico che ormai si è aperto verso l'Italia ed ha deciso controcorrente del Mediterraneo. Queste anticicloni convergono verso la nostra penisola aria temperata di origine atlantica attraverso i quadranti nord-occidentali.

IL TEMPO IN ITALIA: Nella regione settentrionale e in quelle centrali condizioni prevalenti di tempo bene caratterizzate da sereno o variabile localmente di tempo di sereno. In particolare sono addensamenti nevati e carattere temperato sull'area alpina orientale e zone limitrofe. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana che tendono ad intensificarsi durante la sera notturna. Nella regione meridionale e sulla Sicilia localmente di tempo di sereno o variabile con qualche piovra che tende ad attenuarsi e subsistere più o meno stabile. Le temperature sono variabili notevoli.